

# Dieci anni del Master in Progettazione Architettonica di Impianti Sportivi

**S**ono trascorsi dieci anni da quando la Facoltà di Architettura della Sapienza - Università di Roma, CONI Servizi e l'Istituto per il Credito Sportivo, decisero di dar vita ad un Master che si occupasse della progettazione degli impianti sportivi. All'origine dell'iniziativa vi era la convinzione che lo sport, nella sua accezione più ampia, aveva e avrebbe assunto un'importanza sempre crescente e che la qualità delle sue architetture avrebbe contribuito al benessere psicofisico dei praticanti, ai processi di crescita dell'individuo, al miglioramento complessivo della società. L'esperienza sin qui condotta consente una riflessione sulle finalità, sui criteri didattici e culturali, sulla struttura del Master, in modo da orientarne gli indirizzi e individuarne le prospettive di sviluppo per il prossimo futuro.

## FINALITÀ

Dalle indagini e dalle analisi condotte all'epoca dell'istituzione del Master, era emerso che esisteva una forte richiesta da parte degli operatori privati, degli enti locali e delle pubbliche amministrazioni, di professionisti specializzati nelle architetture per lo sport.

Oggi la domanda si è maggiormente specificata e ulteriormente diversificata: nell'attuale congiuntura vi è la necessità di realizzare una diffusa rete di infrastrutture di media dimensione che, laddove possibile, si pongano in relazione con l'immediato contesto, con i tessuti urbani consolidati e con i comparti edilizi in via di edificazione, aumentando l'integrazione tra i

MAURIZIO PETRANGELI, LUIGI LUDOVICI,  
LAURA GUGLIELMI E MARCO SANETTI



Tiziana Arras e Daniele Vaccaro - Villaggio dello Sport a Cesano Boscone (MI)

servizi sportivi e la città. Inoltre le caratteristiche del mercato sembrano privilegiare impianti "ibridi", multifunzionali, duttili, costituiti da spazi dove praticare lo sport e completati da aree per attività ludiche *outdoor*, servizi ricreativi e strutture commerciali.

All'interno di questo panorama, per molti versi inedito e sorprendente, emerge inoltre la necessità di adeguare e riqualificare il patrimonio esistente dal punto di vista normativo, edilizio e funzionale, compresi i grandi impianti sportivi realizzati in occasione delle trascorse manifestazioni internazionali.

Partendo da queste premesse, il Master si rivolge ai neo laureati e a quanti già operano nel settore, proponendo un percorso finalizzato alla specializzazione negli ambiti della programmazione, progettazione, realizzazione e gestione degli impianti sportivi.

Oltre a fornire conoscenze metodologiche, legislative e tecniche, il Master si pone l'obiettivo più generale di contribuire al diffondersi della cultura sportiva e di una nuova e più profonda consapevolezza della specificità del settore che, nella sua complessità, offre un ventaglio molto ampio di opportunità. In virtù del *know-how* acquisito, i diplomati possono così trovare più agevolmente occasioni di lavoro o, se già occupati, possono utilizzare immediatamente le conoscenze e le competenze maturate.

## CONTESTO DI RIFERIMENTO

Nel nostro Paese le strutture sportive si caratterizzano per alcuni aspetti che, in parte, orientano l'attività didattica e la sperimentazione progettuale svolte all'interno del Master.

Il numero degli impianti è in continuo aumento, anche se la crescita non sembra accompagnata da una equilibrata distribuzione territoriale, da un buono stato di conservazione e da una capacità di gestione attenta e consapevole. Oggi vi sono circa 200.000 spazi sportivi, una cifra che ci avvicina alle medie europee ma che presenta, però, squilibri e disarmonie significative: le strutture per le attività di base sono passate dalle 35.000 del 1961 alle 120.000 del 1989, per toccare nel 1996 quota 160.000; l'aggiornamento del censimento, attualmente in corso, fornirà a breve, una fotografia più nitida della situazione.

Un numero così grande di impianti deriva da alcune condizioni specifiche. Infatti, sin dalla metà del Novecento, lo sport assolve a una duplice funzione: da un lato era attribuita grande importanza all'educazione fisica, all'igiene e alla medicina, dal momento che muoversi era ritenuto un modo per crescere in maniera sana e per prevenire malattie e malformazioni; dall'altro erano presenti istanze più formative ed educative, in quanto si attribuiva allo sport un ruolo fondamentale nei processi di crescita personale, di confronto con gli altri, di identità collettiva.

Vennero così realizzate numerose strutture dove svolgere attività di base, a cui si affiancarono le palestre delle scuole costruite nello stesso periodo: le norme tecniche per l'edilizia scolastica disciplinarono gli spazi per l'educazione fisica in relazione alle misure dei campi per le competizioni sportive, prevedendo la presenza, oltre che degli spogliatoi e degli ambienti di servizio, anche di tribune per il pubblico. Scuola e sport divennero presto un binomio inscindibile e ancora oggi le palestre scolastiche sono utilizzate da molte società dilettantistiche come campi di allenamento.

Il dato numerico deve però tener



Sopra: Tiziana Arras e Daniele Vaccaro - Villaggio dello Sport a Cesano Boscone (MI)  
Sotto: Paolo Terramocchia - Centro Sportivo Comunale a Calcinato (BS)



conto degli squilibri tra nord e sud e tra aree privilegiate e territori deboli, cui si aggiungono altri fattori critici come la percentuale di strutture chiuse, il sottoutilizzo del patrimonio esistente e, infine, i livelli di manutenzione, messa a norma e stato di conservazione, non sempre adeguati e, comunque, lontani dagli standard europei.

Un discorso a parte richiedono poi i grandi impianti, vere e proprie "aziende per lo sport", per i quali sono divenute imprescindibili capacità di programmazione, progettazione e gestione manageriale, sostanziate da una visione ampia e di lungo periodo che spesso non è garantita in modo adeguato. Recentemente sono anche mutati gli attori del processo. Nel tempo gli enti pubblici hanno visto progressivamente diminuire le risorse da impiegare nella costruzione di nuovi edifici sportivi, anche in relazione a un'analisi più nitida dei fabbisogni reali e delle proprie capacità di programmazione, realizzazione e gestione; viceversa i privati hanno aumentato la propria presenza in tutti i segmenti della filiera.

Questo panorama, ancora oggi in rapida e continua evoluzione, richiede una nuova classe di professionisti che sappiano declinare le risorse e i bisogni della collettività con i principi della sostenibilità ambientale, economica e sociale.





Paolo De Michele - Riqualificazione e ampliamento dello Stadio Comunale di Aversa (CE)

### LINEE CULTURALI E AMBITI DIDATTICI

La configurazione degli impianti sportivi è determinata dalle destinazioni d'uso e dai criteri di funzionalità, efficienza ed economia delle strutture, ma risponde anche a problematiche più generali che interessano la riqualificazione, il riuso e la rigenerazione urbana. Per allineare obiettivi ed esiti ai temi del dibattito contemporaneo, il Master ha elaborato linee culturali di riferimento che si sono tradotte in specifiche ricerche didattiche.

Dopo la sua riscoperta in termini ambientali, la sostenibilità ha progressivamente ampliato la sua accezione, arrivando a coinvolgere anche aspetti economici e sociali. Questa nuova o rinnovata consapevolezza suggerisce l'opportunità/necessità di adottare una politica di riqualificazione del patrimonio sportivo esistente, che si affianca e in parte si sostituisce alla prassi di realizzare sempre nuove strutture. Per di più l'assenza di una qualsiasi politica di manutenzione edilizia, comune del resto a tutto il settore pubblico, ha ridotto numerose strutture in condizioni precarie, quasi ai limiti dell'agibilità, tanto da rendere praticamente impossibile il loro uso; moltissimi impianti, inoltre, non rispondono più ai requisiti emanati nel tempo dalle Federazioni Sportive Nazionali e necessitano di un radicale adeguamento normativo.

La difficile congiuntura economica e la scarsità dei fondi disponibili suggerisce di intervenire in questa situazione ristrutturando e adeguando, piuttosto che costruendo *ex novo*, implementando la qualità delle strutture attraverso un impiego oculato delle risorse.

Un secondo aspetto di particolare interesse è legato alla specificità della situazione italiana e ai caratteri di un paesaggio fragile e, al contempo, fortemente antropizzato, che impone di considerare il territorio come un bene prezioso e non rinnovabile. Questa condizione suggerisce, quasi obbliga, a riutilizzare a fini sportivi manufatti originariamente destinati ad altri usi, riducendo la costruzione di nuovi impianti e il consumo di suolo: infrastrutture e complessi dimenticati, dismessi, abbandonati per effetto della delocalizzazione e dell'ammodernamento dei processi produttivi, possono trasformarsi in una risorsa per ospitare nuovi spazi, sia all'aperto, sia al chiuso. È una strategia urbana che ha avuto inizio all'estero con il riuso di vecchi tracciati ferroviari, trasformati in nuovi parchi cittadini per lo sport e il tempo libero, e che sta proseguendo con interventi su aree ed edifici dismessi.

Un'ulteriore linea di ricerca, la più strumentale alla definizione delle politiche di sviluppo, colloca la programmazione e la progettazione dei nuovi impianti, soprattutto quelli da realizzare in occasione delle grandi competizioni internazionali, all'interno di una strategia di rigenerazione urbana. La *legacy*

riveste un ruolo di particolare importanza e le strutture sportive vengono pensate anche e soprattutto in relazione al ciclo di vita post-evento: il ruolo che assumeranno nell'offerta complessiva di servizi e l'analisi dei costi di manutenzione e di gestione, rappresentano fondamentali elementi di giudizio per valutare la fattibilità e la sostenibilità del progetto.

Particolare rilievo assume poi la capacità degli impianti di favorire fenomeni di rigenerazione urbana in grado di trasformare tessuti urbani compromessi, di recuperare l'esistente, di garantire la sostenibilità ambientale, economica e sociale del territorio.

### PROGRAMMA E CALENDARIO DIDATTICO

L'attività del Master è molto varia: alle lezioni frontali si affiancano esercitazioni, *workshop*, lavoro di gruppo e un periodo di studio dedicato all'elaborazione del progetto conclusivo di tesi. Vengono inoltre effettuati viaggi in Italia e/o all'estero, cui si aggiungono percorsi di *stages* presso PP.AA., studi professionali specializzati e aziende leader nel settore.

La didattica segue due percorsi diversi, ma strettamente intrecciati. Il primo, di natura formativa e professionalizzante, si articola in una serie di contributi erogati da docenti CONI, da esperti di chiara



Matteo Murzi - Centro Sportivo all'Isola d'Elba (LI)

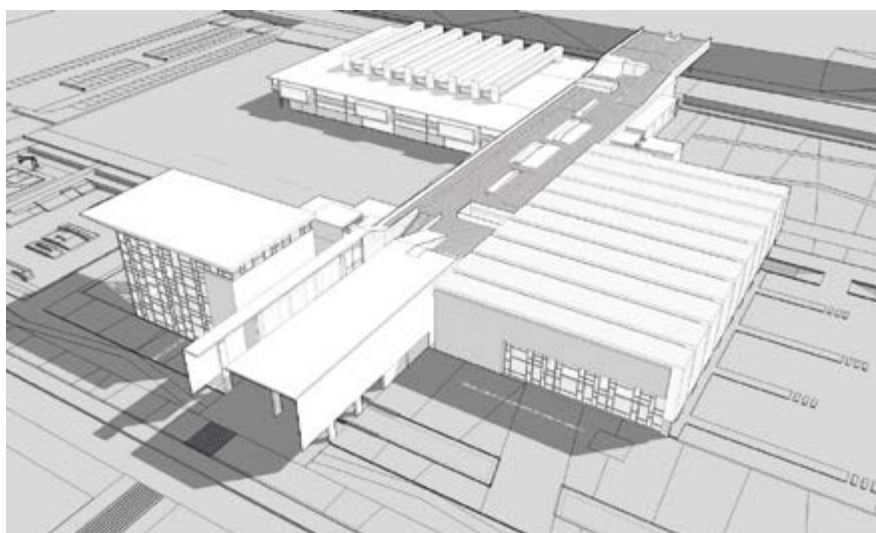
fama e da operatori privati: ha l'obiettivo di fornire un panorama di conoscenze normative, tecniche e gestionali necessarie ad affrontare la progettazione di un impianto sportivo complesso.

Il secondo percorso vuole accrescere la consapevolezza del dibattito architettonico contemporaneo e la conoscenza delle più recenti realizzazioni, particolarmente importanti in un settore che muta velocemente in relazione ai bisogni della società.

Il calendario didattico è suddiviso in moduli che analizzano tutti gli elementi che caratterizzano le architetture per lo sport e le tipologie più significative, con particolare attenzione alle nuove tendenze e ai loro prevedibili sviluppi.

Tra essi: programmazione, pianificazione e normativa; progettazione architettonica, strutturale e impiantistica; finanziamenti e aspetti gestionali; stadi e grandi complessi sportivi; impianti all'aperto; impianti natatori; impianti indoor; impianti fitness e wellness.

Le lezioni si alternano ai laboratori di progettazione, che offrono ai partecipanti l'occasione per sperimentare concretamente i contenuti didattici e culturali del corso, applicandoli su specifiche aree: l'intento è di traghettare il Master dall'ambito del "sapere" a quello del "saper fare".



Andrea Riccioni e Daniele Risoluti - Centro Sportivo a Roma Prenestino





## TEMI DI SPERIMENTAZIONE

Il Master ha sempre cercato un rapporto con le istituzioni, gli enti pubblici e i soggetti privati, in modo da proporre esercitazioni progettuali concrete e in grado di suscitare l'interesse di chi opera sul territorio.

Nel pubblico si segnala il rapporto con il Comune di Roma - Ufficio Sport, in collaborazione con il quale sono state individuate alcune aree, analizzate e indagate ai fini di un possibile sviluppo sportivo.

In altri casi gli iscritti dipendenti pubblici hanno proposto come oggetto di studio terreni e/o immobili di proprietà delle amministrazioni presso cui prestavano servizio, pur senza che vi fosse una specifica convenzione tra il Master e i comuni interessati. Infine moltissime sperimentazioni sono state condotte su temi e aree private che, a vario titolo, hanno suscitato l'interesse dei corsisti.

Tra le principali sperimentazioni si richiamano:

- Roma, località Trigatoria. Su un'area di proprietà comunale, di fronte al Campus Biomedico, si è verificata la possibilità di realizzare una piscina scopribile e un campo polivalente *indoor*. Il tema dell'intervento consisteva nella possibilità di riammagliare una situazione periurbana, collegando l'impianto sportivo con una scuola e un parco pubblico esistenti.
- Roma, località Centocelle. Ai margini di una vasta area libera, a ridosso di un mercato rionale, si è studiata la possibilità di realizzare un impianto costituito da una piscina coperta, un campo polivalente *indoor*, servizi sportivi e commerciali. L'edificio era inteso come porta di accesso all'area retrostante, da riqualificare e attrezzare a parco pubblico.
- Parco di Centocelle a Roma. L'impianto sportivo, costituito da piscina, palestra, wellness centre, spazi commerciali e campi all'aperto, era immaginato a servizio del vasto parco circostante, caratterizzato da reperti archeologici, presenze storiche e strutture militari ancora

in uso.

- Roma, Rione Testaccio. Sul luogo del primo campo della AS Roma, oggi in stato di totale abbandono, si è studiata la possibilità di realizzare strutture all'aperto per il basket/pallavolo, il tennis e il calcio, una palestra con servizi, strutture culturali ed esercizi commerciali. Il complesso, oltre a recuperare un'area abbandonata, indagava le possibilità di connettere tra loro il colle dell'Aventino, il parco della Rimembranza e il parco fluviale del Tevere, per dar vita a un comparto interamente pedonale da destinare allo sport e al tempo libero.
- Nuova Fiera di Roma. Nell'ambito della candidatura di Roma a sede ospitante l'Olimpiade 2024, poi ritirata, si è verificata la possibilità di trasformare il nuovo polo fieristico in prossimità della Roma Fiumicino e le aree lungo il Tevere in un *cluster* olimpico, realizzando il bacino remiero e utilizzando gli esistenti padiglioni per svolgere le gare di pugilato, lotta, pesi e arti marziali.
- Recupero del Centro Sapienza a Roma Tor di Quinto. Il complesso sportivo esistente, di vaste dimensioni, in pessimo stato di manutenzione e quasi prossimo all'abbandono, ha costituito lo spunto per elaborare una proposta che rispondesse ai bisogni dei potenziali utilizzatori (studenti, docenti, personale tecnico e amministrativo dell'Università), proponendo un modo diverso di vivere lo sport all'aperto.

A questi temi se ne sono affiancati molti altri che hanno interessato tutto il territorio italiano - dal Friuli alla Sicilia, dalla Puglia alla Sardegna - e che hanno indagato caratteri, vocazioni e potenzialità di aree complesse ed eterogenee.

## DOCENTI E MATERIALE DIDATTICO

Il Collegio Docente è composto da professori della Sapienza nelle discipline della Progettazione Architettonica, Strutturale e Impiantistica, della Storia, della Rappresentazione, del Restauro del Moderno, cui si aggiungono esperti CONI Servizi e ICS; professionisti di chiara fama e aziende leader nel settore completano il gruppo didattico, fornendo contributi su temi specifici.

Il materiale didattico è rappresentato dai libri e dalle riviste di architettura che trattano e/o presentano architetture per lo sport. Un imprescindibile riferimento di base è costituito dal Manuale *Edilizia per lo Sport* a cura di Giovanni Brandizzi ed Enrico Carbone, edito dal CONI e dall'UTET; ad esso si affiancano i numeri della rivista "Spazio Sport", il trimestrale di CONI Servizi che ospita queste riflessioni, dove si trovano diversamente declinati i temi oggetto delle lezioni del Master.

Uno strumento didattico particolarmente utile, oltre che un veicolo promozionale di estrema importanza, è costituito dal sito [www.masterimpiantisportivi.it](http://www.masterimpiantisportivi.it): qui si trovano le *news* che riguardano il mondo dello sport, i contenuti del Master e un'area riservata agli iscritti dove è possibile scaricare tutti i materiali didattici e le lezioni tenute.

## PROSPETTIVE

La sfida del prossimo futuro, affascinante quanto complessa, è costituita dalla volontà di trasformare l'attuale Corso in un Master internazionale, promuovendo un accordo con le Università di Paesi vicini per geografia, cultura e architettura: attualmente si sta guardando alla Francia e alla Spagna che, più di altri, lavorano sugli stessi temi di ricerca e posseggono un notevole potere attrattivo. In questa nuova prospettiva una parte della didattica verrebbe erogata all'estero, con lezioni agli iscritti tenute da docenti delle università che aderiscono all'accordo, mentre la rimanente parte continuerebbe ad essere svolta in Italia, con studenti stranieri che si affiancherebbero agli italiani. In tal modo si implementerebbero gli scambi, le relazioni umane e professionali, i saperi e le competenze, aumentando le opportunità di lavoro per i diplomati. Al termine del percorso di studio verrebbe rilasciato un titolo congiunto con validità, in Italia e nei Paesi aderenti all'accordo, contribuendo in maniera concreta alla internazionalizzazione della professione.